

AVVERTENZE PER LA LETTURA
(Marzo 2016)

L'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2), consta di due compendi di elaborati che illustrano il Piano secondo differenti finalità:

1. Il primo (cartella "Struttura_PGDAC_2"), strutturato in modo sequenziale secondo le specifiche della Parte A, dell'Allegato 4 alla Parte III del D.lgs 152/2006 e s.m.i.;
2. Il secondo ("Relazione_integrativa_sintesi_PGDAC_2"), strutturato secondo un percorso finalizzato ad evidenziare le connessioni logiche all'interno della complessità del tema trattato dalla direttiva 2000/60/CE.

Il primo compendio è stato adottato dal Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di bacino nella seduta del 17 dicembre 2015 sulla base dei dati e delle informazioni consolidati al 2014.

Il secondo compendio, approvato dal Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di bacino nella seduta del 3 marzo 2015, contiene anche altri elaborati integrativi con particolare riferimento alle pressioni, agli impatti e alle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi ambientali, sulla base di ulteriori dati ed informazioni sviluppati nell'arco del 2015.

L'evidenziazione del doppio compendio di elaborati, mette in risalto, non solo la complessità della procedura di approvazione (mediante DPCM) ma anche la natura fortemente dinamica ed articolata del piano.

Il Piano, nella sua interezza, è in via di approvazione con DPCM, ai sensi dell'art. 66, comma 6, del D.lgs 152/2006, che, ai sensi dell'art. 57 dello stesso, potrebbe indicare la necessità di reperire, nell'arco di tempo di attuazione delle misure, ulteriori risorse a valere sui DEF, nazionale e regionali, dei prossimi anni, consentendo l'attuazione di quelle misure che ad oggi non hanno copertura economica.

Il Piano inoltre, seppur cadenzato secondo precise tempistiche (rif. Direttiva 2000/60/CE):

- 2010-2014: produzione ed elaborazione dei dati (articolo 5.2);
- 2013-2015: redazione e approvazione del primo aggiornamento del Piano (articolo 14);
- 2016-2018: attuazione delle misure (articolo 11.8);
- 2010-2020: *interim report* (articolo 15);
- 2015-2020: produzione ed elaborazione di dati aggiornati (articolo 5.2);
- 2019-2021: redazione ed approvazione del secondo aggiornamento (articolo 14);

si caratterizza come fortemente dinamico in virtù della centralità dell'articolo 11.5 della direttiva 2000/60/CE, che obbliga ad un aggiornamento delle misure ogni qualvolta nuovi dati di monitoraggio o nuovi dati di altro tipo indichino il rischio del mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali perseguiti.

Tale condizione è coerente con la norma della recente legge n. 221/2015 che consente alle Regioni di approvare i rispetti Piani di Tutela delle Acque dopo l'approvazione del Piano di Gestione

conferendo a quest'ultimo un'articolazione su due livelli, quello distrettuale di coordinamento e raccordo delle azioni regionali (secondo l'accordo in materia CE-Italia del settembre 2013) e quello locale, di definizione ed attuazione di misure specializzate in funzione delle caratteristiche ambientali del corpo idrico e delle peculiarità socio-economiche del territorio di riferimento, secondo l'impostazione normativa del D.lgs 152/2006.

La lettura del Piano sulla base dei compendi sopra indicati, deve dunque tener conto della natura di tale processo di pianificazione e si configura come vera e propria programmazione dinamica stocastica e quindi, a tutti gli effetti, come programmazione "adattiva" al conseguimento dell'obiettivo strategico dello stato ambientale "buono" dei corpi idrici del Distretto idrografico.

Il Piano sarà successivamente trasposto, esclusivamente in formato digitale, nella nuova reportistica europea (*reportingWISE* 2016), strutturata in forma relazionale finalizzata al conseguimento, attraverso specifiche *query*, di analisi reportistiche dei contenuti.